

Il caso *Coppie separate*

“Il divorzio lo voglio così” e il giudice fa scrivere la sentenza al ragazzino

Firenze, dalla scuola
alle settimane alterne
fino allo sport
“Basta litigi
tra mamma e papà
ecco le mie regole”

GERARDO ADINOLFI, FIRENZE

La letterina dei desideri questa volta non è diretta al Polo Nord ma al Tribunale di Firenze. E senza troppi giri di parole, con dodici righe a penna, un ragazzo di 15 anni ha chiesto ai giudici di essere ascoltato prima della sentenza di divorzio dei genitori. Ha espresso i suoi bisogni, ha parlato del rapporto che ha con il padre e con la madre. Ha aggiunto, scrivendo alla giudice relatrice: «Qualora le occorra approfondire sono disponibile anche ad incontrarla nuovamente». Il collegio del Tribunale civile ha letto ha valutato la lettera e lo ha ascoltato attentamente. Ha tenuto conto delle sue necessità e delle sue osservazioni. E ha disposto una sentenza quasi a misura di figlio. Lui, il ragazzo, aveva 4 anni quando la mamma e il padre hanno iniziato a litigare e hanno chiesto la separazione. Ne aveva 9 quando raccontò ai servizi sociali di essere stanco dal dover vivere «preso fra due fuochi» e dal dover difendere «ora l'uno ora l'altro genitore». E ora che di anni ne ha 15 ha voluto indirizzare i giudici alla

decisione più giusta per lui, adolescente che ama entrambi i genitori ma che non ne può più di aule di tribunale, liti e scambi di accuse che vanno avanti da anni. «La mamma insiste nel convincermi a cambiare idea sulle settimane alterne – ha spiegato nella lettera datata 7 ottobre – se questo accadesse, per me sarebbe veramente spiacevole. La mia vita è organizzata bene così e mi trovo bene negli spostamenti». E i giudici sembrano aver esaudito i suoi desideri: la sentenza emessa nei giorni scorsi non distrugge il rapporto con la madre ma riconosce il suo bisogno di averne uno altrettanto solido con il padre, conferma il regime di affidamento condiviso e stabilisce che il ragazzo viva a settimane alterne con i genitori. Richiesta che lui stesso aveva fatto ai giudici: «La scuola che ho scelto è di gran lunga la scelta più opportuna», ha scritto nella lettera.

Il Tribunale attribuisce infine in via esclusiva al padre le decisioni relative alla salute e all'attività sportiva del figlio, argomenti sui quali è stata sospesa la potestà genitoriale della madre. Secondo i giudici lei non ha mantenuto con il figlio un atteggiamento adeguato alla sua crescita, ha limitato le uscite con gli amici e ha fatto pressioni su di lui perché praticasse la danza, mentre il figlio voleva iscriversi a basket. E anche in occasione di alcune visite mediche all'ospedale Meyer di Firenze a causa di

un'artrite reumatoide la donna aveva opposto resistenza perché non convinta delle cure prescritte dai medici. Una volta, affinché il bambino potesse essere curato, sono intervenuti i carabinieri: «Riguardo al mio stato fisico, fortunatamente, sto molto meglio e gioco volentieri a basket – ha scritto l'adolescente nella lettera – per tutto questo non posso che ringraziare mio padre».

La battaglia tra i genitori, però, ancora non è finita. La sentenza di divorzio ha messo un punto fermo ma di recente la donna ha denunciato l'ex marito per violazione degli obblighi di assistenza familiare. Il conflitto dura da almeno sei anni: la signora ha denunciato più volte il marito per inosservanza dei provvedimenti del giudice e anche per abusi e percosse. Lui, difeso dall'avvocato Antonio Olmi, è stato sempre assolto o prosciolto: «Per anni sono stato guardato con diffidenza dai genitori dei compagni di scuola di mio figlio – racconta il padre – perché lei parlava male di me con le maestre e le assistenti sociali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divorzio lo voglio così
e il giudice lo scrive
nella sentenza di separazione

Due anni di Togliatti a prezzo fisso per la tua smart!
Senza accantonamenti, con capitale che produce un utile annuo del 4,5% (con un limite di spesa di 10.000€ annui) e un costo di gestione del 0,5% (con un limite di spesa di 10.000€ annui).

Prezzo completo fino al 2020